

COMITATO CANTONALE CONTRO L'ABOLIZIONE DELL'ESERCITO

Casella postale 2336 - 6901 Lugano - 091 23 14 02

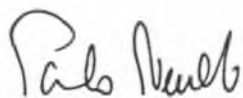
Alle redazioni dei
principali organi
d'informazione della
Svizzera italiana

Lugano, 20 ottobre 1989

Spettabile redazione,

Vi inviamo oggi un articolo relativo all'avvenuta costituzione del nostro Comitato nonché la nostra documentazione in merito a uno dei due temi posti in votazione popolare il prossimo 26 novembre.

Vi ringraziamo per la cortese attenzione e porgiamo i nostri più cordiali saluti.


Paolo Rimoldi
segretario

COMITATO CANTONALE CONTRO L'ABOLIZIONE DELL'ESERCITO

Casella postale 2336 - 6901 Lugano - 091 23 14 02

COSTITUITO IL COMITATO CANTONALE

Sotto la copresidenza dei consiglieri nazionali Giovanni Baggi e Massimo Pini, si è costituito nei giorni scorsi in Ticino il Comitato cantonale contro l'abolizione dell'esercito. Questo comitato intende opporsi dunque all'iniziativa "per una Svizzera senza esercito e per una politica globale di pace", che sarà posta in votazione popolare il 26 novembre prossimo.

Del comitato fanno parte una sessantina di personalità del mondo politico, economico e sindacale ticinese nonché rappresentanti degli ambienti militari.

Secondo il comitato, l'abolizione dell'esercito svizzero, richiesta senza mezzi termini dagli iniziativisti, avrebbe effetti perversi sia sul nostro statuto di paese neutrale sia sulla sicurezza del nostro paese e sulla sua indipendenza. Benché oggi il nostro paese non sia direttamente minacciato, la situazione internazionale potrebbe rapidamente deteriorarsi. Infatti, finché esistono al mondo eserciti dotati di armi d'offesa, abbiamo bisogno di una nostra difesa militare.

Il nostro esercito, appunto perché esclusivamente di difesa, non mette in pericolo in nessun modo la pace mondiale, bensì serve unicamente a garantire la nostra libertà e indipendenza. E' molto meglio, afferma il comitato, disporre di un esercito e non farne uso che aver bisogno di un esercito e non poterne disporre.

Anche in campo internazionale, il nostro paese, attraverso il suo statuto di neutralità armata, deve impegnarsi per la propria difesa, giacché essere neutrali non significa sottrarsi ai propri impegni.

I consiglieri nazionali Giovanni Baggi e Massimo Pini copresiedono dunque il comitato. Quali membri figurano Luigi Pedrazzini, Claudio Pedretti e Fulvio Pelli, rispettivamente presidenti del PPD, dell'UDC e del PLRT; il consigliere di Stato Renzo Respini, capo del Dipartimento militare cantonale; i consiglieri agli Stati Camillo Jelmini e Franco Masoni; i consiglieri nazionali Adriano Cavadini, Gianfranco Cotti, Mario Grassi e Sergio Salvioni; i deputati in Gran Consiglio Giuliano

Anastasi, Alma Bacciarini, Franco Ballabio, Waldo Barelli, Amos Benelli, Sergio Bianchi, Agostino Bianda, Urbano Bizzozero, Guido Brioschi, Emilio Catenazzi, Marzio Eusebio, Demetrio Ferrari, Marco Fiori, Elvio Franzi, Piero Früh, Antonio Galli, Gabriele Gendotti, Luciano Giudici, Giorgio Grandini, Remo Lardi, Bruno Lepori, Alfredo Lotti, Marina Masoni, Aldo Merlini, Tiziano Moccetti, Argante Righetti, Tullio Righinetti, Flavio Riva, Mario Rusca, Jean-Louis Scossa, Chiara Simoneschi-Cortesani, Gianfranco Soldati, Cesare Valsangiacomo, Giovanni Vittori e Alexander von Wyttenbach.

Quali rappresentanti degli ambienti economici e sindacali troviamo Pietro Somaini e Sandro Lombardi, presidente e segretario generale dell'Associazione industrie ticinesi; Sergio Grandini e Claudio Camponovo, presidente e segretario della Camera di commercio, dell'industria e dell'artigianato del Canton Ticino; Renato Antonini e Edo Bobbià, presidente e segretario della Società svizzera impresari costruttori, sezione Ticino; Adelio Melera, presidente dell'Unione contadini ticinesi; Lauro Bettelini e Pierluigi Galeazzi, presidente e segretario dei Sindacati liberi della Svizzera italiana.

Gli ambienti militari sono rappresentati nel Comitato dai due ex comandanti di corpo d'armata Enrico Franchini e Roberto Moccetti, dall'ex comandante di reggimento Ermanno Nessi, dal comandante di battaglione Hans Streit, da Giorgio Rezzonico, in rappresentanza dell'Associazione svizzera dei sottufficiali e da Carlo Zoppi, presidente della Società ticinese degli ufficiali.

pr 20.10.89